

La prima giornata di Umbriafiction a Perugia fa notizia soprattutto per le assenze: si parla delle prospettive per il futuro ma mancano Guglielmi e Freccero, direttori delle due reti (Raitre e Italia 1) più innovative

Quella tv che non c'è

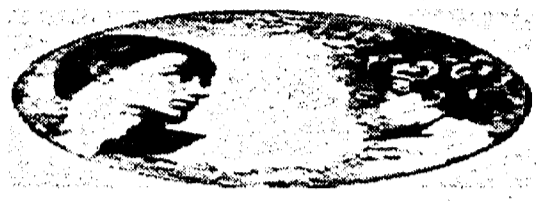
Partenza incompleta per Umbriafiction. Mentre il convegno d'apertura cerca idee per la tv europea e si interroga sui nuovi modelli di fiction, danno forfait a sorpresa i direttori di Raitre e Italia 1: due fra le poche reti che sfornano (pur tra polemiche) nuovi linguaggi televisivi. Dalla Rcs una proposta produttiva e dall'alta dirigenza Rai proposte per un tv catechistica. E l'ex presidente Rai Manca sta zitto.

DALLA NOSTRA INVIATA ROBERTA CHITTI

PERUGIA. Una proposta e una brillante assenza hanno fatto da antipasto a questa Umbriafiction formato prelettorale. La proposta viene dalla Rcs ed è rivolta alle emittenti: la produzione di fiction, dice l'amministratore delegato Paolo Giseniti, lasciata a noi indipendenti. A voi il compito di mandarla in onda. L'assenza è quella di Angelo Guglielmi e Carlo Freccero, direttori di Raitre e Italia 1, che all'ultimo momento hanno preferito lasciare che i colleghi se la sbrighino da soli nella difficile definizione, o peggio invenzione, di un nuovo modello televisivo per l'Europa.

Un'Europa televisivamente da ridefinire, dagli orizzonti completamente trasformati rispetto anche a pochi mesi fa, è stato lo scenario su cui si è aperto il dibattito introduttivo di Umbriafiction. Un dibattito a due facce, coraggiosamente mediato in ogni occasione da Corrado Augias, che sotto il titolo onnicomprensivo *Scario il nuovo millennio, lo scambio culturale fra Europa e America* ha tentato di stabilire le coordinate sia (per così dire) intellettuali, sia operative dei nuovi

assetto culturali, sociologici, economici, a cui la televisione potrebbe andare incontro nei prossimi mesi. Se, nella mattinata, il gruppetto a dir poco eterogeneo di personaggi (c'erano Margarethe von Trotta il *nouveaux philosophe* Bernard Henri-Lévy, il produttore di *Scarlet* Robert Halmi, Franco Zeffirelli, e ancora Giulio Giorello, Manfred Purzer, Godfrey Reggio, Saverio Vertone) si è prodotto in equilibrismi sul tema dei nuovi linguaggi, è toccato più tardi ai dirigenti di Rai, Fininvest, Telemontecarlo e Rcs il compito di mettere in vetrina idee e strategie per la competizione televisiva. E il bilancio non è dei più confortanti. In un'Europa dai muri crollati, dai nuovi mercati aperti all'est, dove, come dice Giseniti della Rcs, «la crisi dell'emittenza televisiva non è solo congiunturale, è forse anche una crisi di idee», per molti il modello americano sembra soprattutto un fantasma da cui difendersi. Lo è in parte per Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, secondo il quale dev'essere il dialogo fra Europa e America, «ma si dialoga fruttuosamente essendo e restando se stessi; e lo è anche



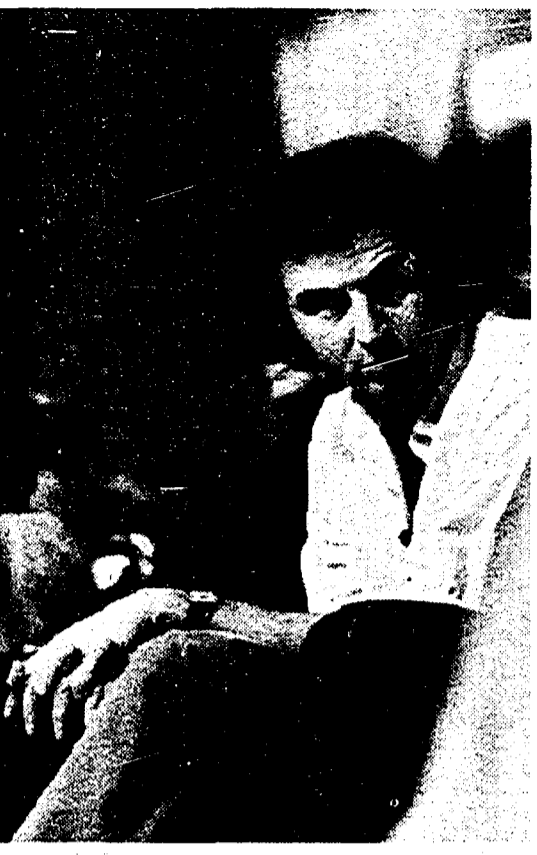
Il filosofo francese Bernard Henri-Lévy

Modello americano Tutti lo cercano nessuno lo vuole

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA. America si o America no? Un antico (spesso pretestuoso) interrogativo intorno al quale è andato in onda il secondo appuntamento di questa prima giornata di Umbriafiction. Un lungo faccia a faccia fra i vari direttori di rete che si è sviluppato come un talk show dal vivo sempre di fronte, alla presenza del «mediatore» Corrado Augias. Dalla Rai alla Fininvest fino a Telemontecarlo, i boss della tv italiana c'erano tutti: mancavano, oltre al direttore di Retequattro Michele Franceschelli, anche Angelo Guglielmi e Carlo Freccero, direttori rispettivamente di Raitre e Italia 1, forse fra i più attenti anche per le recenti polemiche che li hanno sbalzati sulle pagine dei giornali. Ma a loro modo, sono

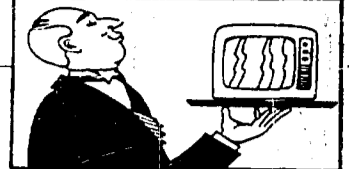
brillati per assenza. Del resto è stato sul terreno della fiction che si sono misurati Giampaolo Sodano di Raidue, Giorgio Gori di Canale 5, Carlo Fusca di Raiuno, Emanuele Milano di Telemontecarlo. Se per Sodano la fiction regina di Raidue, quella per esempio di *Beautiful*, «non è un buon modello, ma è senz'altro un buon prodotto», per Fusca direttore di una rete generalista («in crisi») come Raiuno, attenta ai gusti di tutto il pubblico, il modello da adottare è piuttosto una miscela di fiction e cronaca: «Se c'è una sfida con l'America», dice Fusca, «noi l'abbiamo vinta: tanto che sulla nostra rete non si sono film americani». Alla domanda di Augias su cosa il direttore di



Raiuno porterebbe in America, Fusca risponde: «La piuma, o il cane sciolto», e promette per la prossima stagione una Raiuno «ancora più» collegata con la cronaca, dove la diretta trovi spazio «tre-dici ore su ventiquattro». Non c'è sfilata con gli Stati Uniti, al contrario, per l'altra rete generalista, la berlusconiana Canale 5. Secondo il suo direttore, Giorgio Gori, il modello americano è qualcosa che si sta impercettibilmente sovrapponendo a quello italiano, e del resto «la fiction deve fare i conti con i riferimenti internazionali». Per Emanuele Milano la rincorsa a linguaggi e dinamiche assunte dal mondo anglosassone è uno sbaglio: «Se l'unico riferimento possibile in Europa dev'essere quello americano, dobbiamo cominciare a preoccuparci seriamente». Per il direttore generale di Telemontecarlo è profondamente controproducente, insomma «tentare di diventare l'altro».

Ma la prima giornata del festival televisivo ha fatto anche da cassa di risonanza per un seguito alla polemica nata con un articolo sull'*Osservatore romano* a proposito del film *In nome del popolo sovrano* e alla figura di Ugo Bassi. Bene, all'*Osservatore* risponde Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, dicendo che «con la polemica su Bassi si avvalorava la tesi per cui Pio IX non va discusso perché è la fede», per cui sono indiscutibili anche i suoi atti, «compresa la condanna di Ugo Bassi». Per Sodano, una polemica nata «non a caso contro Raidue che diffonde le preghiere di Madre Teresa di Calcutta».

24ORE GUIDA RADIO & TV



IL CIRCOLO DELLE 12 (Dse-Raitre, 12). Due servizi in scacchiera: uno sulla mostra delle opere del pittore seicentesco Giuseppe De Ribera, detto «Spagnololetto», in corso a Napoli; l'altro sullo scrittore Herman Hesse, in occasione del convegno a lui dedicato svoltosi a Milano. PIACERE RAUONO (Raiuno, 12). Il programma itinerante che si sposta di città in città ogni settimana, da oggi è a Viterbo, al Teatro dell'Unione. L'astrologo Massimo Fornicelli indaga sul futuro della città e sulle sorti dell'Italia. Umberto Di Grazia, parapsicologo e studioso della civiltà etrusca, illustra le ricchezze archeologiche del viterbese. Ospiti della trasmissione: padre Michele Ragusa, ex cronista di Paese sera ed oggi missionario della «pace di Cristo»; Monica Vitti, Carmen La Sorella, Silvana Pampanini, Donatella Raffai e Sabrina Salerno. TV DONNA (Telemontecarlo, 15.30). Maddalena Crippa e Mario Monicelli sono gli ospiti del salotto di Carla Urban. L'attrice parla del suo ultimo spettacolo *La lavatrice*, che inspiegabilmente è stato vietato ai minori di 18 anni. Monicelli racconta del suo ultimo film *Parenti serpenti*, appena uscito nelle sale. DIOGENE ANNI D'ARGENTO (Raidue, 17). Oggetto del programma la cosiddetta «nuda proprietà», ovvero quel sistema che permette agli anziani di vendere la propria casa, ma di abitarla fino alla morte. MIXER (Raidue, 21.30). Il settimanale condotto da Giovanni Minoli torna ad interrogarsi, a distanza di vent'anni, su un caso giudiziario rimasto pieno di punti oscuri: fu veramente Lorenzo Bozano ad uccidere la piccola Milena Sutter? Cambiando pagina, si parlerà dell'emergenza nucleare e dello spettro di Chernobyl. Non si può parlare di elezioni italiane, ma di quelle americane, sì. Dagli Usa un servizio sull'arte di distruggere i candidati. Infine, per la pagina scandalistica, due troupe si sono messe sulle tracce dei principi di Windsor. STORIE VERE (23.30). Storie vere, storie «forti» quelle della galleria di arte difficile curata da Anna Amendola. Rosanna ha vissuto per 45 anni in manicomio, dove è stata portata quando aveva poco più di 17 anni. Da allora nessuno è andata a riprenderla, e lei ha lottato con tutte le sue forze, da sola, per conservare la propria lucidità. Oggi è uscita e vive in un appartamento che il Comune di Torino le ha messo a disposizione. E finalmente può raccontare (nel film di Michele Gandini) la sua voglia di ritrovare l'infanzia e l'adolescenza perdute. FUORI ORARIO - VENTI ANNI PRIMA (Raitre, 1.05). Rivisitando negli archivi della Rai, si possono trovare vere e proprie curiosità. Come i due documentari trasmessi per i nottambuli di stanotte, della serie *Io e...* (diretta da Luciano Emmer) del 1972. Potremo rivedere Cesare Zavattini alle prese con uno dei più famosi quadri di Vincent Van Gogh, il *Campio di grano con cori*. Nel secondo filmato, Alberto Moravia illustra la *Cortigiana romana* di Scipione, famoso pittore della scuola romana. (Eleonora Martelli)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels. Includes columns for channel names, program titles, and times.